

L'OPPOSIZIONE Anche Di Pietro e Vendola all'attacco. Oggi vertice tra Casini, Bocchino e Rutelli che avverte: sì alla riforma purché sia condivisa

Il Pd bocchia il testo: inaccettabile

Il Terzo Polo resta prudente

Bersani: una manovra per coprire le leggi ad personam

**I FINIANI: NESSUN
NO PREVENTIVO**

*Processo breve,
altolà dell'Udc:
«Così non va,
è strumentale»*

di MARIO STANGANELLI

ROMA - L'opposizione di sinistra alza una barricata contro la riforma della giustizia che il consiglio dei ministri si accinge ad esaminare stamane. Dal Pd resta la riserva di una valutazione definitiva possibile solo quando il testo definitivo del ddl sarà reso noto, ma le anticipazioni sullo stesso fanno pronunciare a esponenti di primissimo piano del partito un giudizio di «inaccettabilità».

Diverso l'atteggiamento del Terzo polo, il cui vertice si riunisce oggi per valutare il tema giustizia, e che sembra orientato a una maggiore disponibilità, purché la riforma non si riduca alle «solite leggi ad personam».

A trovare «elementi di inaccettabilità» nelle anticipazioni finora acquisite sulla riforma della giustizia è lo stesso segretario democrat Bersani che parla di «manovra per dare copertura sul piano politico generale e costituzionale al bricolage domestico dell'aggiustamento delle leggi ad personam, e continuare a non parlare dei problemi seri della giustizia». Fa eco al leader del suo partito la capogruppo al Senato, Anna Finocchiaro, che nutre «la grande preoccupazione che questa riforma sia mossa più da un risentimento personale, da un fatto ideologico, piuttosto che da una vera necessità di far funzionare i processi, perché questa riforma non accorcerà di

un'ora i processi civili e penali di questo Paese». Anche per il leader di Sinistra e libertà, Nichi Vendola, la riforma che il governo varerà oggi «serve solo a blindare il potere di un sovrano modernamente medievale come è oggi l'inquilino di palazzo Chigi». Ma le parole più dure nei confronti dell'iniziativa della maggioranza vengono dall'Idv, il cui leader, Antonio Di Pietro, parla di «violazione della Costituzione grossa come una casa» e di «pesante intervento sull'indipendenza della magistratura, sull'obbligatorietà dell'azione penale, sul ruolo del Csm sui compiti e sulla composizione della Consulta». Per l'ex «questa riforma è peggio delle leggi ad personam, essendo a favore del sistema piduista, delle lobby e di coloro che vogliono negare ai magistrati il controllo della legalità».

Quanto al Terzo polo, che oggi vedrà riunirsi Casini, Rutelli e Bocchino, si confrontano al suo interno un atteggiamento di maggiore disponibilità di Fli, con lo stesso Bocchino che dice: «Nessun no preventivo da parte nostra, perché il Paese ha bisogno di una riforma della giustizia. Siamo disposti a discutere sul merito». Separazione delle carriere, sdoppiamento del Csm, responsabilità dei giudici, sono contenuti accettati dal partito di Fini, il cui membro del direttivo Giuseppe Consolo afferma: «Se la maggioranza presenta una buona riforma non vedo motivi per non votarla». Un'apertura minore verso la riforma appare quella avanzata da Rutelli, il quale afferma di avere «l'impressione che il governo stia sventolando un manifesto costituzionale per scardinare la nostra Carta e arrivare a un conflitto politico profondo che toccherà tutto il Paese». In ogni caso, anche Rutelli si riserva di esaminare il testo del ddl indicando i «paletti» che lo renderebbero accettabile. Per quanto riguarda l'Udc, i giudizi for-

mulati ieri sul tema della giustizia riguardavano il «processo breve» il cui iter va avanti in commissione Giustizia della Camera. Ed è decisamente negativo, dice infatti il centrista Lorenzo Ria che la discussione in corso sul processo breve «è la dimostrazione che è il governo a volere una giustizia ad orologeria. La strumentalità di questo provvedimento - prosegue il deputato dell'Udc - che concentra lo sforzo riformatore sull'introduzione di una vera e propria norma prescrittiva del processo penale a vantaggio di singole persone, è evidente. Altro che priorità di giustizia».

